

**L'EFFETTO**

# E l'odore acre nell'aria risveglia l'allarme chimico

*Gente intimorita dallo spettro dell'incidente industriale  
 Proteste anche sul litorale, duecento telefonate ai pompieri*

**Giuseppe Babbo**

MESTRE

Le prime chiamate allarmate sono cominciate verso l'ora di cena per smettere solo a tarda notte. Duecento o forse più le persone che fra lunedì e martedì hanno preso d'assalto il centralino dei vigili del fuoco di Mestre. Da tutta la provincia ma soprattutto da Mestre e dal centro storico. Aria irrespirabile, disturbi agli occhi, gola secca, odore acre: per chi da anni convive con un moloc quale è il Petrolchimico di Marghera, l'associazione di questi sintomi con il rischio chimico è pressoché spontanea. Un timor panico che a fatica è stato fugato dalle assicurazioni fornite con garbo e gentilezza dai pompieri in servizio in sala comunicazioni. No, niente fuga di gas o di altre sostanze nocive da qualche azienda che tratta sostanze pericolose.

A creare ansia e apprensione sono state le esalazioni sprigionate nell'atmosfera dalle decine di falò accesi in occasione dell'Epifania. Tanti, troppi pan e vin? In quantità tale da comunque da far esplodere la concentrazione di polveri sottili come rilevato dalle centraline dell'Arpav. Un disagio che si

è ripetuto, fotocopia, anche ieri, quando il rito si è consumato definitivamente, rimandando l'appuntamento con la Befana al prossimo anno.

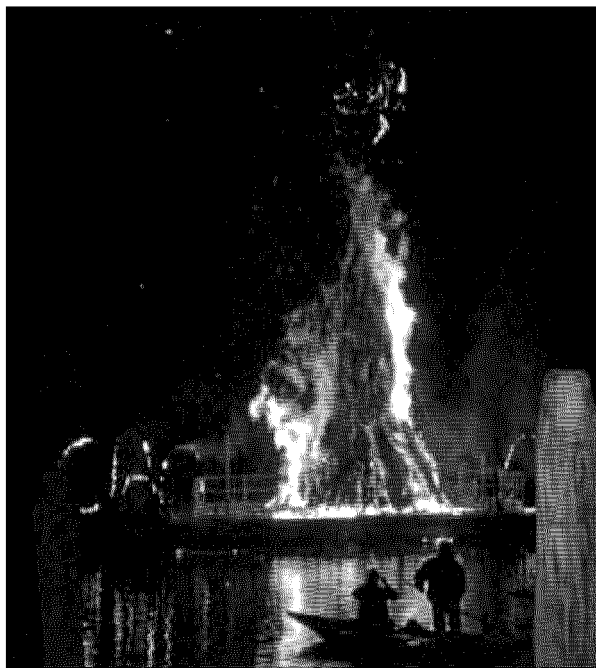
Anche lungo il litorale l'aria è diventata irrespirabile. È l'effetto causato in tutto il litorale dall'accensione dei numerosi falò dell'Epifania. Da Punta Sabbioni a Jesolo, da lunedì sera al pomeriggio di ieri sono state decine le proteste segnalate. Una situazione legata agli innumerevoli falò bruciati che hanno rilasciato nell'atmosfera i fumi della combustione rendendo l'aria irrespirabile, almeno fino al primo pomeriggio di ieri. Non a caso c'è stato chi già da lunedì sera, appena terminato il rito della bruciatura, ha percepito un forte odore di bruciato e in alcuni casi mal di gola e bruciore agli occhi. Con questa situazione ieri mattina è stato difficile, per non dire impossibile, aprire le finestre di casa. Senza dimenticare che già nella serata di lunedì di fronte all'odore acre dell'area c'è stato anche chi ha deciso di non uscire dalla propria abitazione. Il tutto con le immanicabili code di proteste e discussioni, anche via Facebook.

Fortunatamente a risolvere il problema ci ha pensato la brezza marina, che almeno per la zona del litorale ha

ripulito l'aria, eliminando la puzza ma soprattutto fuliggine e fumo. A Jesolo, dal comando della Polizia locale è stato accertato che nei sette "Pan e vin" ufficiali, ovvero coordinati dal Comune, sono state effettuate tutte le verifiche del caso senza riscontrare irregolarità. Uguale lo scenario a Cavallino, dove gli agenti hanno anche controllato i falò domestici, diffidando due persone dal bruciare materiale non consentito. E il problema potrebbe essere proprio legato ai numerosi falò privati, allestiti nelle case di campagna e più difficili da controllare, nei quali oltre alla vegetazione, a bruciare in alcuni casi sono anche teli di nylon, plastica e copertoni.

A San Donà di Piave, infine, la burocrazia ha spostato il "Pan e vin" in golena. A migliaia si erano riversati nel Parco Golenale lunedì per la tradizionale festa dell'Associazione nazionale bersaglieri. Invece questa volta si è dovuto fare il tutto all'interno. «Troppa burocrazia con ispettorato di porto, magistrato alle Acque e prescrizioni di vario genere. E così alla fine si è dovuto fare sul parco», ha spiegato l'assessore alla Sicurezza Luigi Trevisiol.

© riproduzione riservata



## ALLARME

Anche sul litorale i roghi dei "Pan e Vin" hanno suscitato allarme e proteste, nonostante i controlli della Polizia locale sulla regolarità delle operazioni

